

# QUATTRO ANNI DI GREGORIANO A ROSAZZO

## PROPOSTE PER UN MIGLIORE UTILIZZO DEI CORSI

**D**a quattro anni si svolgono presso l'Abbazia di Rosazzo i Seminari Internazionali di Canto Gregoriano e sembrano ormai aver assunto una struttura definitiva: 1° e 2° corso dedicati alla lettura dei neumi, 3° corso dedicato all'interpretazione ed infine il 4° Corso di specializzazione (quest'anno la modalità). La risposta da parte dei corsisti è stata buona, anzi in crescendo nei primi tre anni e con una stabilizzazione ottimale nel corso di quest'anno, 1998. Questa leggera flessione può suggerirci alcune considerazioni per ottenere dallo sforzo organizzativo dell'USCI Regionale i migliori risultati:

### ORGANIZZAZIONE

#### 1. Struttura dei corsi:

- Che fine hanno fatto i corsi di primo approccio al gregoriano previsti a livello provinciale? Potrebbero avviare gli interessati al canto gregoriano alla lettura cantata della notazione quadrata, curandone la vocalità; potrebbero fornire i fondamenti della liturgia; potrebbero infine, guidare gli interessati alla lettura ed alla comprensione del latino ecclesiastico con particolare attenzione al testo dei salmi. Tutte cose che i corsi di Rosazzo danno per conosciute!
- Meglio sarebbe poi se le varie iniziative, organizzate a livello locale, fossero previste per avviare corsisti a Rosazzo, dove lo studio ha il suo naturale traguardo di qualità.

#### 2. Coordinamento

- Ipotesi A: tenere più corsi di base a livello provinciale e lasciare a Rosazzo le specializzazioni.
- Ipotesi B: lasciare alla libera iniziativa i corsi a livello locale e potenziare invece i corsi di Rosazzo con un percorso di avviamento e con lo scopo di cui al punto I.
- In ogni caso sarebbe necessario che le varie iniziative fossero coordinate.

#### 3. Corso di vocalità

- Ho accennato alla vocalità, parlando dei corsi preparatori al canto gregoriano da organizzare a livello territoriale, ma, ricordando quanto veniva fatto dal m° Righela a Rosazzo, mi viene spontaneo immaginare quale frutto darebbero i corsi di Rosazzo se nei sei giorni di studio ci fosse una costante presenza di un tecnico delle voci pronto a dare le sue lezioni ma anche, nei momenti di pausa, ad aiutare persone con problemi particolari. Le due radici del buon canto gregoriano sono, da una parte, la lettura fondata sulla corretta interpretazione dei neumi e, dall'altra, una solida tecnica di canto orientata alla morbidezza di emissione, alla ricchezza di armonici del suono per permettere una completa fusione, ed infine, ad un costante controllo dell'intonazione.

Affidate ai lettori questa prima serie di ipotesi di discussione, mi pare sia ora il caso di guardare con attenzione un altro ordine di problemi: quello riguardante gli utenti dei Seminari di Rosazzo.

### UTENTI

Finora ci sono state tre categorie di corsisti:

- I maestri di Coro
- I coristi
- Gli insegnanti di educazione musicale

Ci sono forse categorie di possibili corsisti finora trascurate? Ad esempio: i Salmisti, i cantori guida dell'assemblea liturgica? I seminaristi? Le suore?

Se gli utenti principali sono i maestri di coro, quanti sono quelli che

hanno frequentato in tutto o in parte e con quali risultati pratici?

Se gli utenti sono i coristi, l'afflusso mi sembra essere stato quasi simbolico (Se si vuole ampliare la partecipazione dei coristi bisogna ricorrere alla collaborazione dei maestri di coro).

Se, infine, gli utenti sono gli insegnanti di educazione musicale nella scuola media, si dovrebbero prevedere attività e insegnamenti specifici con relative esercitazioni, per es. didattica, direzione,... Per un ulteriore ampliamento dei corsisti vedi sotto, al prossimo punto (Gregoriano come repertorio, gregoriano come metodo).

### GREGORIANO COME REPERTORIO GREGORIANO COME METODO

Il problema annunciato dal titolo va guardato da vari punti di vista.

1. *Il primo punto di vista è quello dei maestri di coro.* Il canto gregoriano va prima di tutto conosciuto e amato con la volontà di farlo entrare nel repertorio del proprio coro, solo a quel punto il maestro si renderà conto quale funzione formativa e di maturazione vocale ed interpretativa è capace il gregoriano. Sarà il maestro, a questo punto, a trovare i momenti di eseguibilità di questo repertorio, a partire dalla liturgia (parroci permettendo) per finire ai concerti e ai concorsi.
2. *Il secondo punto di vista è quello dei coristi.* I coristi hanno il diritto di trovare chi voglia insegnarglielo. Chi forma i maestri di coro? I Conservatori? E quale gregoriano si insegna nei Conservatori? Non bisogna sottovalutare qui l'oggettiva difficoltà del gregoriano e della tecnica necessaria per eseguirlo bene e quindi una certa resistenza dei coristi ad impararlo. Può essere di aiuto iniziare da alcuni coristi di maggior buona volontà e di più completa preparazione. Possono bastare 6/8 uomini o donne. Solo dopo si affronterà un eventuale concorso, dove il gregoriano sia d'obbligo.
3. *La preparazione dei solisti.* In ogni gruppo di gregorianisti sono necessari alcuni solisti la cui preparazione potrà iniziare nel coro ma dovrà essere perfezionata ad un livello sicuramente superiore, ad esempio a Rosazzo.
4. *Cori maschili - cori femminili.* Senza alcuna polemica, i cori femminili sono obiettivamente più flessibili e più pronti ad un tipo di repertorio come quello gregoriano, ma non bisogna trascurare l'eventualità di costituire anche uno maschile, all'interno del coro; i frutti di maturazione vocale e di intonazione saranno immediati. I due cori potranno eseguire i brani alternativamente (Kyrie, Gloria, Inni, Sequenze,...)
5. *Il gregoriano come metodo.* Segnalo qui alcuni dei frutti possibili dell'uso del canto gregoriano: **corretto uso del fiato**, richiesto dalla morbidezza dell'emissione e dalla lunghezza delle frasi; **intonazione corretta**, il gregoriano è monodia a cappella, da qui il controllo reciproco dei coristi e quindi la necessità di intonare; la **fusione**, la bellezza del canto gregoriano nasce, prima di tutto dalla fusione delle voci e quindi dalla continua sensazione di compenetrazione dei timbri e dell'amplificarsi degli armonici.

Mi rendo conto di aver messo molta carne al fuoco: l'ho fatto di proposito per stimolare eventuali risposte o interventi anche polemici se necessario. Tutto al solo scopo di favorire una presa di coscienza, da parte di tutti, nei confronti del canto gregoriano, in ogni suo aspetto, storico, tecnico ed esecutivo e per rendere più fruttuose le iniziative messe in atto a tal proposito dall'USCI del Friuli-Venezia Giulia.

Paolo Loss